Sabato 26 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 231.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

SI FANNO VENIRE PRETI

per matrimonio del Principe

ROMA, 24 settembre.

La risoluzione di far venire a Roma un treno intiero carico di preti delle r. Basiliche palatine di Puglia, ha risolta la questione del matrimonio religioso del principe, non so con quanto vantaggio del Vaticano.

Se si lasciava funzionare un cardinale per una mattina, tutto finiva lì, e non si poteva dire che si fosse riconosciuto dal clero lo stato di fatto dell'Italia, in Roma, sol perchè nella qualità di arciprete un principe della Chiesa avesse celebrato un sacramento che la Chiesa stessa non può negare di amministrare a chi ha le carte in regola. Invece, il fatto che venga a Roma il clero delle Basiliche pugliesi, apposta, mentre non toccherebbe a lui, per il servizio della famiglia reale, importa non soltanto la confessione della particolare soggezione del clero palatino alla persona del Re (il che può anche essere ultraneo), ma un ben altro riconoscimento....

Questo riconoscimento a noi non fa probabilmente nè caldo nè freddo; ma quelli che tengono tanto a mantenere il *clero lontano dal sentimento della patria* e dall'ossequio alla monarchia unitaria, non mi pare abbiano fatta una buona speculazione.

* * *

Il più curioso è che chi dirigerà tutta questa spedizione di preti, sarà un amico personale del Papa, cioè il Gran Priore della prima Basilica palatina di Puglia, mons. Pisciceli-Taeggi.

Questo prelato, un simpatico uomo, uscito dalla più pura aristocrazia napoletana, che ha di poco passata la cinquantina, ed ha una grande passione per le vecchie pergamene, essendosi addottrinato in paleografia nel celebre convento di Montecassino (egli è un benedettino cassinense), era a Perugia quando reggeva quella diocesi l'allora cardinale Gioacchino Pecci.

Il Pisciceli era abate di San Pietro in Perugia; proprio di quella magnifica e ricca abazia, nella quale si viene formando la nuova grande scuola d'agricoltura.

Il futuro Papa prese a volergli bene; e quando il vecchio Gran Priore fu mandato in pensione per la grave opposizione che moveva alla nuova amministrazione delle Basiliche pugliesi, sebbene la nomina del nuovo Priore non dipendesse che dal Governo, si dice che fosse proprio Leone XIII a suggerire il nome di *mons. Pisciceli.*

* * *

Questa faccenda della nuova amministrazione dapprima sollevò gran rumore; ma ora tutti sono d'accordo nel riconoscere che la iniziativa dell'on. Zanardelli per mettere ordine in quell'azienda, quando egli era Guardasigilli, ha dato frutti splendidi.

Quando, fino al 1890, erano i canonici stessi che amministravano i beni delle Basiliche, enorme era il disordine, presso chè nullo il beneficio che se ne traeva.

L'amministrazione laica, che dapprima fu un commissariato straordinario col comm. Lambartus (ottimo funzionario che gode intiera la fiducia di Re Umberto) ed ora è una delegazione permanente, occupata da un antico giornalista, di Pizzorni, già direttore del *Caffaro* di Genova, ha rimesso le cose in tale ordine, che il patrimonio delle Basiliche, il quale era già di 10 milioni, è notevolmente aumentato, sebbene si spendano più di 100,000 lire all'anno in opere di beneficenza e altre 100,000 si siano spese per impianto di scuole. E questo si deve al Re, che ha lasciato a beneficio di quelle popolazioni le somme che, per legge civile ed ecclesiastica, andavano direttamente a lui.

Contuttociò i clericali continueranno a dire che la dinastia, lo Stato e le amministrazioni laiche si divorano tutto, e che soltanto i preti sanno amministrare.

Congresso di anarchici

Parigi 25 — A Bezières si tenne un Congresso di anarchici. Guesde fu trattato da apostata. Avvenne una seria colluttazione fra socialisti e anarchici.

Collegio Convitto Paterno
(Vedi avviso in IV pagina)

Anche questa ce la siamo lasciata fare!

Roma 25 — Stasera si dice che il trattato italo-tunisino sia stato firmato oggi.

Le capitolazioni restano abolite.

Il nuovo trattato concede varii dei vantaggi garantiti dalle capitolazioni.

Alle 3 pom. oggi vi fu a palazzo Braschi riunione di varii ministri, che, dicesi, oggi stesso firmarono il trattato.

Questo con speciale corriere sarà inviato a Parigi per essere consegnato ai ministri francesi.

Roma 25 — Ha fatto impressione nei circoli politici l'articolo del *Don Chisciotte* in cui si dichiara l'aperta sottomissione del Governo alle pretese della Francia riguardo al trattato tunisino. Si considera che questa accettazione segni un passo umiliante.

Il Re e la stampa

L'ufficio informazioni alla stampa comunica da Spezia:

« La rappresentanza della stampa fu invitata da Brin sulla *Città di Milano* per assistere all'ultima fase delle manovre generali. Associandosi al brindisi portato alle gioie di Casa Savoia per gli imminenti sponsali del Principe ereditario, i giornalisti proruppero, senza distinzione di partiti, in una entusiastica ovazione, che, conosciuta dal Re, lo indusse ad esprimere la sua gratitudine alla stampa pel tramite dell'ufficio informazioni. »

La principessa Elena teme la nostalgia

Scrivono da Cettinje all'*Indipendente* di Trieste:

« Ho potuto avvicinare senza grandi difficoltà la giovane principessa montenegrina, che ora attira confidenti i pensieri di tutti gli italiani, come quella che dovrà fulgere un giorno sul trono di Savoia, a Roma capitale del Regno, ch'essi unirono e mantengono nella procacciata indipendenza.

« La fidanzata del principe Vittorio Emanuele, quantunque non del tutto rassomigliante alle fotografie che si trovano in giro, riesce però subito vivamente simpatica. E' di una bontà e gentilezza senza pari. Coltissima e intelligente com'è, comprende benissimo l'italiano, sebbene si periti di parlarlo conoscendolo poco ancora. Ma lo studia con assiduità ogni giorno e si ripromette di parlarlo, almeno in brevi discorsi, entro un mese.

« Conosce però a perfezione il francese e il tedesco. S. A. s'intrattiene molto volentieri a discorrere del suo fidanzato, ma con una tale semplicità e schiettezza ne parla, che non parrebbe si tratti di una principessa destinata a un soglio sì augusto ma di una signorina della buona borghesia. Essa è entusiasta dell'Italia, però se da una parte è contenta di andarvi ad abitare, dall'altra le dispiace di abbandonare il suo Montenegro. Teme la nostalgia e s'è fatta promettere dal suo fidanzato di condurla spesso nella propria patria.

« Essa, nella sua bontà e tenerezza famigliare rivelò un altro piccolo inconveniente del suo matrimonio. Il suo fratellino, Peter, le è affezionatissimo, vuol quasi più bene a lei che a sua madre, e non si darebbe certo pace sapendo che la sua sorella lo dovrebbe abbandonare. Fino adesso ancora non gli fu detto niente del suo fidanzamento; egli lo ignora affatto. Il principe di Napoli però è di una squisita amorevolezza nel far dissipare da lei tutte le piccole apprensioni di fanciulla, e le ha pure promesso di condurre seco il principe Peter in Italia.

« Il giorno delle nozze non è per anco deciso; ma da quanto la principessa medesima ebbe occasione di dire, si può assicurare che *avverranno certo fra* il 20 e il 25 di ottobre. Gli sposi andranno a stabilirsi a Firenze, sebbene la fidanzata si fosse espressa con predilezione per Napoli, dove ha il mare, di cui è amantissima ».

IL TERREMOTO A LUBIANA

Lubiana 25 — In questi due ultimi giorni si avvertirono parecchie leggiere scosse di terremoto. Nel pomeriggio di ieri poi si ebbero a breve intervallo due scosse abbastanza forti.

La morte di un sacerdote patriota

È morto l'altro giorno a Murano l'abate Marcello Tommasini, una nobilissima e ideale figura di sacerdote e di erudito.

Egli morì grave d'anni — scrivono da Murano — ed in posizione più che modesta, essendosi preclusa la via ad eminenti posti coll'animo suo sinceramente e schiettamente patriottico.

Nella lunga sua vita laboriosissima mai venne meno ai sentimenti che adornarono i suoi primi anni di vita sacerdotale, e che come in allora lo resero maleviso allo straniero dominio, così non s'ebbe mai i favori dell'attuale intransigenza, soltanto adattandosi alla quale è dato di giungere ad alti e lucrosi uffici.

Innamorato dei classici latini, con non comune erudizione collaborò alle due grandi collezioni, l'una *cum notis variorum*, l'altra con italiana versione e note, edite dall'Antonelli, che fu lustro e decoro dell'arte editrice nazionale.

Sorto da modesti natali, esordì con profonde considerazioni filosofiche, mettendo tosto in evidenza il suo grande amore per lo studio e lo spirito ardente delle pure e grandi idealità che trassero gli italiani al nazionale riscatto.

Ciò gli valse l'onore di sedere rappresentante di Venezia nella memoranda assemblea in cui l'alma città del mare, stretta dalle dure contingenze dell'assedio, deliberava di resistere ad ogni costo.

Mutata la vera fisonomia del sacerdozio col mutarne gli scopi ideali in basse lotte di parte, egli conservò immutata la sua fede nei destini della patria o si ritrasse a vita di raccoglimento e di studi, traducendo l'Avito, il Sallustio, il Prudenzio ed il Venanzio, e scrivendo ancora una serie di lavori tuttora inediti, dove rilevasi sempre o leggiadria di esposizione e scioltezza di versi.

Non fu adulatore, nè intransigente, fu solo modesto, e per questo egli scende nella tomba senza i clamori che accompagnano, troppo spesso, vuote personalità, cui fu unico scopo della vita la volgare ambizione. Ma a Venezia, e a Murano quanti lo conobbero attestarono in modo non dubbio la stima in cui era tenuto l'uomo ed il sacerdote.

TEMPESTA

Parigi 25 — Una burrasca stanotte atterrò degli alberi a Rambouillet e nelle vicinanze. Ancora qui e al nord della Francia la pioggia è ininterrotta. La tempesta infierisce in tutto il Belgio e in Olanda, recando danni gravi.

Parigi 25 — Dispacci da Nantes, Brest e Cherbourg segnalano che una violenta tempesta si è scatenata la scorsa notte. Si teme siênvi disastri marittimi.

Dover 25 — Il mare è agitato; sono diversi naufragi in parecchi punti della costa.

I massacri di Costantinopoli

narrati da un testimone oculare

Un europeo, sfuggito da Costantinopoli, dopo essere stato testimone oculare degli ultimi massacri, fornisce questi particolari:

« Se mai lotta tra la Croce e la Mezzaluna, tra maomettani e cristiani è giunta al suo apogeo, è certamente e durante gli ultimi massacri avvenuti a Costantinopoli.

Ed il più tipico è che non vi si scorge nello stesso tempo, tutto un regime che si sfascia e che cerca di difendersi a colpi di calcio di fucile e di baionetta. Ecco dunque perchè una notte di San Bartolomeo o un vespro siciliano diventano giuochi infantili in confronto alle atrocità che si commettono in questi giorni e tutti i giorni sul territorio della Turchia.

Appena pochi giorni fa mi trovavo testimone oculare di quest'ordine di cose e intendo raccontare ciò che ho visto.

Dimoravo a Costantinopoli da alcuni mesi, e sebbene la corda fosse di già molto tesa, si poteva ancora andare in giro per la città senza il timore di essere accoppato con una schioppettata come un cane idrofobo. E' vero altresì che i rumori di disordini in Anatolia, a Smirne un po' dovunque, giungevano come brontolii di tuoni lontani annunzianti l'approssimarsi del temporale, ma tutti quei massacri, come le prime uccisioni degli armeni a Costantinopoli, erano considerati anche dal Governatore come abusi e disordini che dovevano essere repressi più o meno energicamente.

Ma ecco che dal famoso assalto alla Banca in poi le cose hanno interamente mutato aspetto, ed è stata data la parola d'ordine tacita ma tenace, lasciar fare alla polizia ed ai soldati, sotto il primo pretesto, tutto ciò che loro fosse piaciuto.

E da allora è cominciato il ballo.

Le vie di Costantinopoli, le quali anche prima non erano mai perfettamente sicure per un europeo, sono diventate una serie di imboscate e di agguati, e il primo poliziotto, o semplice privato che abbia in testa un fez rosso, ottiene il diritto di arrestarvi, malmenarvi, depredarvi del portafogli e di gioielli e di trascinarvi in prigione a colpi di calcio di fucile e a bastonate.

Si crede generalmente che la brutalità dei turchi siano dirette soltanto contro gli armeni: è una illusione!

Gli altri europei non sono trattati meglio, e il numero degli scomparsi è giunto a tale che le ambasciate stesse non possono più tenerne un calcolo giusto. Ciò non ostante non si fanno troppi reclami perchè si attendono ordini superiori che non arrivano e per molto tempo ancora forse non arriveranno per paura di un conflitto generale.

Come suole accadere nei momenti di grande panico, non si cerca più il vero motivo, ma un semplice pretesto, una parola gittata là a caso bastano adesso per far ricominciare le atrocità dell'aprile scorso.

Nella via dove abitavo vi erano due negozi tenuti da armeni. Ecco che un giorno un garzone da lattaio, passando innanzi alla porta degli armeni crede di aver visto qualcuno nell'interno di una di quelle botteghe che lo prendeva di mira con un fucile.

Egli corre a uno dei più vicini posti di polizia che adesso sono stabiliti su tutte le crocevie, e ritorna con due gendarmi e una mezza dozzina di soldati. La porta è sfondata, si perquisisce la casa dall'alto al basso, e non trovandosi armi sono malmenati i locatori per costringerli a confessare dove le hanno nascoste. Un vecchio armeno è legato a una sedia che vien capovolta, e al vecchio si bruciano le piante dei piedi per farlo parlare.

La moglie, trascinata pei capelli, è bastonata, il resto della famiglia non è trattata meglio. I mobili di casa sono gittati dalle finestre come in un incendio e vanno a spezzarsi con rumore sinistro in mezzo alla via la quale a poco a poco va affollandosi di gente avida di scene simili, e del bottino che ne ricava. Arrivano altre pattuglie e senza gridare: bada! — cominciano a far fuoco contro la casa. La folla applaudisce, grida, gesticola e chiede il saccheggio di due altre botteghe armene, ciò che è messo subito in esecuzione. In un batter d'occhio i disgraziati che le abitano sono trascinati per le gambe e gittati al suolo battendo la testa sui grossi selci della via.

Qualcuno li accusa di tenere bombe nascoste e questa supposizione affatto arbitraria basta perchè quei disgraziati siano finiti a colpi di baionetta.

E mentre l'ultimo bruciato o sventrato agonizza ancora fra atroci spasimi, la folla si divide i mobili e la roba sfuggiti alla distruzione.

Una famiglia armena, abitante vicino alla spiaggia, da alcuni giorni andava preparandosi alla fuga; ma essa voleva anche salvare la propria roba. Procuratasi una barca, vi trasportava a un poco per volta, approfittando della notte, tutto ciò che era trasportabile. Lo sgombero era quasi in fine, quando un vicino compiacente denunziò gli armeni alla polizia la quale accorse immantinente, confiscò la barca e arrestò i padroni. Ma non bastando questo, bisognava trovare un pretesto per malmenarli. Lo stesso accusatore pretende allora di aver visto coi suoi occhi trasportare casse di dinamite nel fondo della barca; e allora, senza che nessuno si curi di verificare la cosa, gli armeni sono ricondotti in casa loro, si ungono loro le vesti di petrolio e sono arsi vivi a uno per volta a grande divertimento della folla la quale forma un cordone attorno alla casa e vi gitta pietre per le finestre mentre i soldati ricacciano dentro, a baionettate, quelli fra i disgraziati che cercano di fuggire, terrorizzati dal fuoco che li consuma.

Ma questi fatti isolati sono niente in confronto dei massacri in blocco, e in grande per cui migliaia di persone scompaiono sotto le cariche dei soldati ubbriacati dal sangue che cola.

Vi era a Costantinopoli un quartiere allegro e ridente che contava circa 15 mila abitanti, quasi tutti armeni. La sera, quando il padre di famiglia tornava dal lavoro, la famiglia si riuniva dinanzi alla porta, dopo il pasto frugale; e si suonava il liuto, si cantava, i giovani danzavano sopra un tappeto gittato lì per terra. Oggi, di quel quartiere non esiste più pietra sopra pietra.

Case sventrate, travi ancora fumanti, cadaveri ammucchiati, gittati alla rinfusa nelle vie in pascolo ai cani e ai corvi, ecco tutto ciò che resta di quell'angolo della città una volta così ridente e tranquillo. E devastazioni come questa si rinnovano ogni giorno senza che se ne possa sperare la fine.

Al contrario, le cose vanno di male in peggio, specialmente dopo l'arrivo delle bande dei curdi, i quali giunti ultimamente a Costantinopoli per proteggere la persona del Sultano, delle ore in cui non sono di servizio percorrono invece la città da veri conquistatori, non lasciando passare nè europei nè turchi senza metterli a contribuzione sotto il primo pretesto che loro salta in mente.

Così, tutti cercano di voltar strada per non incontrarsi con quelle bande selvagge. Col loro naso schiacciato, il colorito asiatico, i baffi radi, gli occhi piccoli come buchi fatti da un succhiello, essi hanno l'aria di veri Calmucchi, ai quali del resto sono per razza molto prossimi parenti. Vestiti dei loro lunghi e multicolori caffettani, armati di una grossa sciabola dal fodero di cuoio cesellata d'argento e di un paio di pistole infilate nella cintura rossa di seta, essi hanno l'aspetto molto guerresco, e anche ricco specialmente se li si paragona con le truppe regolari, le quali non più pagate nè rivestite a nuovo da molto tempo, hanno tutta l'aria affamata e son coperte di cenci.

Ma l'aspetto guerriero e di buon annese di questi curdi non impedisce loro di commettere a Costantinopoli e nei dintorni atrocità ancora più forti che quelle dei loro colleghi dell'armata regolare.

Eccone un esempio.

Pattugliando una sera nei dintorni della città vedono dei lumi in una casa isolata fra le vigne.

In un momento la casa è circondata e la si comincia a bersagliare a fucilate senza neppur sapere se si ha da fare con un maomettano o con un giaurro qualunque. Il padrone di casa, spaventato, fa gittare dalla finestra il suo fez rosso, perchè si veda che egli è un buon mussulmano.

E allora il fuoco cessa per poco e tutta la banda, composta di una quindicina di uomini, invade la casa dove comincia col mangiare e bere a sazietà, poi chiede denaro al padrone, e al rifiuto di costui che protesta di non averne, la casa è saccheggiata, il padrone riceve delle bastonate sui talloni secondo il costume turco, gli recidono ambo le mani e finalmente lo si impicca con la testa in giù innanzi alla porta, dopo di che si pone fuoco alla casa.

Pensate dunque, che cosa non si fa coi cristiani se si trattano così i correligionari!.... »

Togliamo questo episodio da una lettera privata scritta da un italiano che sta a Costantinopoli:

« .... Leggo i giornali d'Italia e constato che sono al disotto del vero i fatti che essi narrano. Troppo avrei a scrivere se volessi farle una descrizione degli avvenimenti successi e succedentisi, ma basterà le racconti un episodio di cui fui testimone oculare, per capire fino a qual punto si giunse. Due facchini turchi, armati di nodoso bastone e sozzi di sangue, si imbatterono in due cadaveri di armeni, da un'altra banda trucidati; e, o per divertimento, o per

libidine di sangue, cominciarono a dar legnate sulla testa di quei morti. Un greco, conosciuto per birba matricolata, presente a tanto efferata quanto inutile crudeltà, non potè a meno di apostrofare i due turchi: «Ma a che bastonare i morti?»

E quelli, rivoltandosi minacciosi: «A te che importa, infedele!!»

Il greco, alla mia parata, estratto in un baleno un coltellaccio, spacciò i due turchi prima che potessero emettere un sol grido, e tranquillamente si gettò in uno stradello laterale.

L'azione fu si precipitata che, per quanto neppur mi fermassi, vidi pienamente tutta la scena. Si figuri lei, come potessi continuare la mia strada trovandola ad ogni passo seminata di morti, ed occupata da bande armate che trascinavano gli armeni come stracci, finchè non morivano battendo la testa sui selciati!

Se vedesse i poveri armeni in che stato di abbattimento si trovano!... Come sono felici, se possono scappare di qui!... Ai miei impiegati, in numero di cinque, potei ottenere il passaggio per Atene, non dimenticherò mai le loro benedizioni!...

Per pochi forsennati che pretesero colla dinamite farsi rendere giustizia, furono barbaramente uccisi migliaia di innocenti, ed un un intero paese oggi ne sopporta i danni.

Tutto sarà finito così?

... Pur troppo si teme di no...»

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Feudo.

Dove convenne un dì, solenne e muto,
lo stuol de' cavalier forte e cortese,
e scintillaron le pupille accese
ne 'l torneo fieramente combattuto;
dove, a' vesperi calmi, ne 'l fronzuto
parco, cantò la snella sirventese
il trovator che di Provenza scese
con la sua giovinezza e 'l suo liuto;
e dove la ducal muta de' cani
il celere insegui cervo fuggente
da la macchia ne 'l più folto e secreto;
oggi lieti stornelli rusticani
canta una donna, ne 'l meriggio ardente,
vendemmiando ne 'l florido vigneto.

×

Cronache friulane.

Settembre (1408). Il Consiglio di Udine ordina che ogni sera al suoni la campanna del fuoco ed allora si chiudano le osterie.

×

Un pensiero al giorno.

Avere le lacrime agli occhi e dover sorridere, la morte nel cuore e dover vivere: ecco l'eroismo di un anima.

×

Cognizioni utili.

Contro i calli.

Dei rimedi ve ne sono molti, ma questo dicono che è uno dei migliori.

Acido salicilico, un grammo; estratto di canape indica, cinquanta grammi; alcool a novanta gradi, un grammo; etere a settantadue gradi, due grammi e cinque; collodion elastico cinque grammi.

Ogni due giorni, durante una settimana, bagnare il callo con questa mistura con un pennellino; il callo andrà via dopo un bagno caldo. Non bisogna sorpassare la superficie cornea.

×

Da sfinge: Sciarada.

Tanto l'*intiero*, quanto il *primiero*
Laggiù in America si troverà;
Ma nel scorgerli dèi ben distinguere:
Quello è provincia, questo città.
Or del *secondo*, che ancor ti ascondo,
Cosa t'immagini ch'io voglia dir?
Ah, in questa terra, valle di lagrime,
Da tutti gli uomini si dèe soffrir.

Spiegazione del monoverbo precedente.
CONTRARIO (*con tra r i o*)

×

Per finire.

I medici al letto di un ricco ammalato.

Uno dei dottori — Avete il più bel cancro ch'io abbia mai visto!

L'altro collega, piano — Che dite!

Il collega — Lasciate fare! è bene lusingare l'amor proprio del cliente.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sindaco dimissionario. L'egregio sindaco di S. Daniele, avv. Nicolò Rainis, è dimissionario in seguito ai disgustosi incidenti avvenuti fra quei cittadini nell'occasione delle festività pel 20 settembre, ed ai quali accennammo ancora nel nostro numero di lunedì.

Quando avremo appurato come veramente stiano le cose — perchè varie sono le versioni che abbiamo sentito finora — daremo in proposito qualcosa di più di questo cenno.

Delitto o disgrazia?

Cividale, 25 settembre.

Questa sera alle ore 7 mi si riferisce che oggi, circa a mezzogiorno, a Stregna, nel Distretto di S. Pietro, sia avvenuto un fatto grave.

Difatti, un'ora fa, sono partiti in fretta a quella volta il vice Pretore ed il vice Cancelliere di questa Pretura.

Le voci in proposito sono contraddittorie: chi parla di omicidio, chi di suicidio; altri dicono che la vittima — che sarebbe un uomo — sia ancora in vita.

Vi manderò domani particolari.

Ortica.

Suicidio. Il legnaiuolo Fabrici Giacomo da Clauzetto, ritiensi per dispiaceri famigliari, impiccavasi nella propria casa.

Un premio meritato.

Codroipo, 25 settembre.

A suo tempo ho visto raccontato nel vostro giornale come il signor Giovanni Pillan, proprietario della fornace di Camino di Codroipo, s'asi reso autore di un bell'atto di coraggio e di abnegazione, nella notte del 30 agosto p. p. salvando la vita a due bambini, figli al casellante della ferrovia a Lusnitz, che in un incendio erano fra le fiamme, e salvando la vita ad altra persona coraggiosa che lo assisteva e che pure era in grave pericolo.

Ora è opportuno far sapere che a richiesta del Capitanato Distrettuale di Villacco, il Console generale di S. M. il Re d'Italia in Trieste, ha scritto una nota al Sindaco di Camino di Codroipo interessandolo ad interpellare l'egregio signor Pillan se desiderasse, per i suddetti atti, un compenso in danaro oppure la medaglia al valor civile.

Non so cosa sceglierà il bravo signor Pillan, ma qualunque siasi il premio che gli verrà conferito, è certo ch'egli se l'ha ben meritato.

L.

Una censura fuor di luogo. Ci scrivono da Feletto Umberto:

«Qui abbiamo un procaccia, il così detto *Maggiorino Ferraris*, che adempie, come tutti possono attestare, il suo ufficio in modo ineccepibile e diligentissimo. Non si capisce quindi come il *Cittadino Italiano* nel suo numero di venerdì 18 corrente possa pubblicare un lagno appunto contro questo servizio.

A Feletto abbiamo due soli abbonati al *Cittadino* e tutto ci fa credere che da loro non sia mosso l'ingiusto appunto. E' per questo che riesce più inconcepibile la malvagità dell'infondato reclamo, che potrebbe danneggiare gravemente un povero galantuomo.

Io, invece di fare reclami, consiglierei il *Cittadino* ad uscire prima; a non aspettare di leggere la cronaca degli altri giornali di Udine; così verrebbe rimesso alla posta prima delle ore 13 e mezza, e prenderebbe il corriere dei piccoli Comuni, che viene all'ufficio di Udine distribuito alle ore 14».

Colpo fallito. A Pordenone, di notte, due sconosciuti introducevansi forzando la porta in un locale annesso alla villa Scholl Latard Alfredo, adibito ad uso lavatoio, ed ove trovavasi diversa biancheria, ma sentendo avvicinarsi delle persone, abbandonarono l'impresa dandosi alla fuga.

Redde rationem. A Claut fu arrestato il villico Beacco Agostino che deve scontare giorni 25 d'arresti per porto d'arma insidiosa.

La lingua delle donne. Fu denunziata certa Gattaculli Paola Elena da Cividale per avere oltraggiato con triviali epiteti la guardia campestre Candolo Luigi che la aveva invitata a non permettere che un di lei figlio andasse a cogliere frutta in un campo di proprietà di Pietro Zanutta.

Il chirurgo dentista D. Alberto Raffaelli avverte la sua clientela che domenica prossima si troverà in Pordenone alla locanda «Alle Quattro Corone».

Spettabile Compagnia delle «Assicurazioni Generali» in Venezia.

Il compianto mio marito Pielli Giovanni assicurava il 9 Maggio 1891 presso codesta Compagnia la somma di L. 10,000, — diecimila — pagabili alla di Lui morte ai di lui eredi.

Avvenuta immaturamente la sua morte, tanto il rappresentante in luogo signor ing. Giovanni Beazzi, quanto il signor agente principale di Pordenone Domenico Sparnari, corrispósti dalla Compagnia che degnamente rappresentano, agevolarono in ogni modo le pratiche occorrenti per addivenire al regolare pagamento, che con massima sollecitudine e cortesia venne ieri effettuato al mio domicilio.

Sento perciò il dovere, a nome anche degli orfani miei figli, di attestare pubblicamente un tal fatto ad onore della Compagnia Assicuratrice e dei suoi funzionari, facendo voti perchè ogni buon padre di famiglia apprezzi l'importanza dell'Assicurazione sulla Vita, per procacciare alla propria morte un patrimonio per i superstiti, il quale per disposizione di legge gode anche il beneficio di esenzione dalla tassa di successione.

Spilimbergo, 17 settembre 1896.

Elisabetta Zanettini ved. Pielli.

Un friulano condannato a Trieste. Giovedì scorso a Trieste ebbe luogo il dibattimento in confronto di Merluzzi Giovanni d'anni 39, muratore da Magnano, imputato del crimine di lesa maestà, di quello di pubblica violenza e di offesa a persone dell'autorità, per avere la sera del 29 agosto p. p. in Abazia, sulla pubblica via tentato di dare un pugno ad una guardia comunale che lo invitava a desistere dallo schiamazzare, ed a questa e ad un gendarme accorso in suo aiuto, e che lo trassero in arresto, dirette le parole di ladri, somari, porci; pronunziando altresì parole e frasi che furono ritenute costituire il crimine di lesa maestà.

Il Merluzzi a sua difesa accampò la scusante all'ubbriachezza, ma di tale parere non fu il Tribunale, che lo condannò a 10 mesi di carcere ed al bando.

UDINE

(La Città e il Comune)

Personale insegnante. Biancotti Giuseppe, titolare di I classe, fu trasferito da Milano a Sacile come Direttore della Scuola Normale; Secchi Dottori Salvatore, Direttore della Scuola Normale di Sacile, è trasferito alla Scuola femminile di Foggia; Pellegrini Giacomo, insegnante di storia e geografia, è trasferito da Treviglio alla Scuola Normale di Sacile; Stegagnini Anna, insegnante di scienze naturali alla Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, è trasferita a quella di Verona; De Gasperi Beniamino, dalla aspettativa della Scuola Tecnica di Udine è trasferito a Conegliano; Cosattini Achille, da Sassari, venne trasferito al Liceo di Udine.

Bravo l'on. Gianturco! Il Bollettino della pubblica istruzione pubblica una circolare del ministro Gianturco, il quale raccomanda di limitare i libri di testo negli Istituti secondarii e normali al puro necessario, e di contenere i programmi nei limiti legali.

Cambio di guarnigione. Col giorno 3 p. v. ottobre il 3° squadrone del reggimento cavalleria «Lodi», di stanza a Treviso, lascierà quella città per fare ritorno ad Udine. Verrà sostituito dal 6° al comando del capitano Castelli, un reduce di Agordat, ove si meritò la medaglia di bronzo al valor militare.

Per gl'italiani dimoranti all'estero. Il Bollettino giudiziario pubblica una circolare che riguarda le richieste di pubblicazioni pel matrimonio degli italiani dimoranti all'estero e che autorizza i procuratori generali a rilasciare tutti i documenti che si richiedono dagli interessati.

Calata di br...etelle! Prendiamo atto della dichiarazione del *Cittadino Italiano*, il quale ammette che al comizio del «Minerva» le signore possano esser state *trentuna* anzichè *cinque*. Il foglio clericale dice che in quella mattina l'ormai celebre suo *notes* non si trovava presente al comizio, e noi glielo crediamo sulla parola. Può darsi benissimo che, essendoci in quel giorno lavoro straordinario in Questura, il *notes* sia stato preso a nolo dalla medesima, e mandato in servizio altrove. Ma, allora, perchè proclamare e stampare in *grasso* quel **5**, come fosse stato una verità di fede? Ad ogni modo questa la mettiamo a fare il paio coll'altra rimaugiata di cifre a proposito della rappresentazione del *Cristo*.

Prendiamo pur atto della impressionabilità simpaticona del *Cittadino*, il quale si sorprende che un giornale di opposizione chiami *balordo* un Governo del quale è stato sempre oppositore. Se sono in buona fede (e come dubitarne, trattandosi del *Cittadino*?), le sorprese di questo genere sono un indizio, dispiacente bene!, ma purtroppo non dubbio, dello stato diremo così... come s'ha da da dire?... quella benedetta gente è così difficile in fatto di aggettivi!... dello stato diremo così *infantile*, o *vergine*, o *greggio* (a scelta) del cerebro dal quale scaturiscono.

Finalmente prendiamo atto del prudente silenzio del *Cittadino* sul nostro formale invito a declinare almeno qualcuno dei nomi — fosse stato magari uno *solo* — di quei nostri amici «più fidi» che sono rimasti «nauseati» pel nostro articolo di martedì sui «manigoldi in veste lunga».

E dopo questa compassionevole calata di br...etelle, non ci resta che mandare ai reverendi colleghi del *Cittadino* la nostra carta da visita, colla scritta: *Per condoglianza.*

Guarita. Ieri alla 1 pom. è uscita dall'Ospedale perfettamente guarita quella Damiani Vincenza abitante in via Bertaldia, che fu ferita dal marito Botti Luigi la sera dell'8 corr. come già narrammo diffusamente a suo tempo.

Esami di ammissione, posteciazione e di licenza nelle scuole classiche e tecniche. Gli esami di licenza liceale nel R. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Giovedì 1 ottobre. Componimento italiano.

Venerdì 2 ottobre. Versione dal latino in italiano.

Lunedì 5 ottobre. Versione dal greco in italiano.

Queste prove cominceranno alle ore 8 ant. di ciascuno dei suindicati giorni.

Le prove orali avranno principio, dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Gli esami di licenza ginnasiale presso i rr. Ginnasi di Udine e Cividale cominceranno col 1 ottobre e seguiranno nell'ordine che verrà indicato dal capo dell'Istituto.

Gli esami di licenza tecnica presso le rr. scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone cominceranno col 1 ottobre e continueranno nell'ordine che sarà determinato da la rispettiva Direzione.

I candidati di scuola paterna o privata potranno presentarsi ai detti Istituti sia per gli esami di licenza, sia per quelli di ammissione.

Gli esami di ammissione alla seconda terza, quarta e quinta ginnasiale, alla seconda e terza liceale, alla seconda e terza classe della scuola tecnica avranno luogo contemporaneamente agli esami di posteciazione e di riparazione, cominciando col 1 ottobre e seguendo nell'ordine fissato dal Capo di ciascun Istituto.

Gli esami di ammissione alla prima classe del Ginnasio e alla prima classe della Scuola tecnica principieranno col giorno di lunedì 12 ottobre.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Col 1° ottobre prossimo si aprono le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiudono col giorno 15 dello stesso mese, per le lezioni serali e festive, e col giorno 18 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per inscriversi alle lezioni serali e festive i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 4, 11 ottobre dalle ore 8 alle 11 ant., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni serali incomincieranno nella sera del 15 ottobre e le lezioni soltanto festive nel giorno 18 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'inscrizione sollecita ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore 6 e mezza pom., attesochè le lezioni cominciano alle ore 7 precise e nei giorni festivi alle 8 antimeridiane.

Udine, 25 settembre 1896.

Il Direttore
G. Falcioni.

Lasciamolo stare Prefetto! Il *Don Chisciotte* stampa nel suo numero di ieri:

«A Udine, per il XX Settembre, alcuni cittadini avevano chiesto di poter collocare un trasparente con iscrizione patriottica sulla facciata della caserma di cavalleria.

«L'autorità militare acconsentì; ma il prefetto disse di no.

«Il più bello è che la caserma, poco tempo fa, era stata splendidamente illuminata per la presa di possesso di un nuovo parroco.

«E' già un bel caso quello di un prefetto che non vuol sentir discorrere di XX Settembre. Ma, quanto a lui, ne facciano un canonico, e la cosa finisce così. Ma che poi voglia convertire una caserma in seminario, è troppo grossa».

La proibizione che il *Don Chisciotte* addebita al Prefetto, è inesussistente. Permessi non ne furono chiesti, e per conseguenza nè accordati nè negati: il trasparente poi fu collocato in prossimità della caserma, non sulla facciata.

Dunque, per questo fatto, niente canonicati al comm. Segre!

Un bellissimo ritratto della principessa Elena del Montenegro. Nello stabilimento Pignat e C. abbiamo veduto una nuova fotografia rappresentante la futura Regina d'Italia, non in profilo, come nei ritratti finora noti, ma in tre quarti, con che si ha un'idea molto più esatta della vera bellezza e della soavità dell'espressione di quel volto.

Gli occhi grandi e pieni di dolcezza, la bocca piccola, lo sguardo e l'atteggiamento della persona, lasciano indovinare tutta la bontà e delicatezza di quell'anima.

Quella del Pignat è una riproduzione riuscitissima di un originale eseguito a Mosca nell'occasione dell'incoronazione dello Czar. Il ritratto è in formato di gabinetto, ed è messo in commercio al prezzo di una lira.

Al «Circolo socialista» giovedì sera il sig. Zambianchi tenne una *privata* conferenza, — come già annunciammo — alla quale la Questura volle intervenire nella persona del vice-ispettore dott. Filomena, il quale interruppe l'oratore, cercando d'impedirgli di proseguire, per un'allusione al matrimonio del principe di Napoli.

Com'era naturale, l'incidente sollevò rumori e proteste, e fece applaudire di più l'oratore.

Brevissimi commenti.

Crediamo che si possa parlare benissimo di socialismo, come ha fatto due mesi fa il Podrecca, lasciando da parte, le invettive, i pistolotti ed i matrimoni; ma crediamo pure che la P. S. abbia commesso un errore, un atto inabile e inopportuno, oltrechè la violazione di un diritto statutario, intervenendo a quest'adunanza *privata*, indetta con inviti *personali*, mentre poi non intervenne a quella del Podrecca. Che cosa è avvenuto di nuovo in due mesi perchè la Questura, che non si era fatta viva per il *pericolosissimo* e noto Podrecca, avesse da commuoversi per l'innocuo ed ignoto Zambianchi? Notiamo poi anche che i signori funzionari della P. S. hanno la tromba acustica nelle orecchie per i discorsi dei socialisti e la bambagia per quelli dei clericali.

Sempre e dappertutto eguali queste benedette polizie, che sembrano fatalmente invase dalla smania di creare dei martiri a buon mercato, e di fare del rumore intorno ad avvenimenti che altrimenti passerebbero inosservati!

Un prussiano sviato. Questa mattina alle ore 4 e un quarto le guardie di città arrestarono ed accompagnarono in camera di sicurezza certo Schulze Paolo d'anni 24 da Neuchaldensleben (Prussia) perchè trovato a girare lungo i binari della Stazione ferroviaria.

Si suppone che volendo entrare nel «Caffè della nuova Stazione», avesse sbagliato la strada.

Lo Schulze è privo di mezzi.

Vino romagnolo a 30. In via Cussignacco all'osteria del *Canerino* vendesi un'eccellente Vino Romagnolo a centesimi 30 al litro.

Feste a S. Daniele.

Domani in occasione della solenne inaugurazione dell'acquedotto, si terranno tutte le grandi festività che, in causa del cattivo tempo, non poterono aver luogo nella scorsa domenica.

Ecco il programma delle feste:

Grande gara di tiro a segno, le cui modalità sono rese note da apposito manifesto.

Tombola, a beneficio della locale Congregazione di carità, con le seguenti vincite:

Cinquina lire 50, prima tombola 200, seconda 100. Le cartelle saranno poste in vendita a centesimi 50 cadauna.

Nel Giardino pubblico, splendidamente illuminato, gran ballo popolare con distinta orchestra udinese, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Fuochi d'artificio preparati per la circostanza dal distinto pirotecnico signor Giusto Fontanini.

Illuminazione fantastica dell'intero paese.

Concerto musicale sostenuto dalla Banda cittadina.

Orario della tramvia a vapore:

Andata

da Udine	a Fagagna	a Sandaniele
13.25	14.20	14.50
15.15	16.11	16.48
15.25	16.20	16.50
15,35	16.30	17.—
17.35	18.40	19.10
18.25	19.20	19.52
20.—	20.55	21.25
22.50	23.15	23.50

Ritorno

da Sandaniele	a Fagagna	a Udine
13.50	14.20	15.15
17.—	17.30	18.25
16.10	18.40	19.55
20.15	20.55	21.50
20.25	21.05	22.—
21.45	22.15	23.10
22.45	23.15	0.15
2.—	2.30	3.25

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto con validità fino al primo treno del successivo giorno 21.

Udine Sandaniele lire 1.50; Fagagna-Sandaniele cent. 75; compresa la tassa di bollo.

Feste a Cividale.

Per domani il Comitato di beneficenza ha promossa un'ultima e geniale festa della stagione dalle ore 15 alle 24, coi seguenti divertimenti:

Concerto della Banda cittadina;

Ballo popolare (piattaforma di gala, orchestra Bertossi);

Illuminazione a gas acetilene ed a palloncini alla veneziana;

Variati fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico signor Giusto Fontanini di Udine;

Innalzamento di aerostati.

Bengala.

In caso di tempo contrario, il ballo avrà luogo nell'ampia ed arieggiata sala del «Friuli».

— Per tale occasione la Società Veneta ha disposto che da Cividale parta un treno alle ore 23.55 con arrivo a Udine alle ore 0.25.

In Pretura. Ieri d'innanzi il Pretore del primo Mandamento si è svolto il processo per diffamazione contro Marini Cecilia di Giovanni moglie a De Giorgio Giuseppe (detto *Manàrie*), e il di lei figlio De Giorgio Urbano, in seguito a querela della rispettiva nuora e cognata Missana Angelina, moglie ad altro figlio del Del Giorgio Giuseppe.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.

Il Pretore, ritenendo gli imputati colpevoli di ingiurie e non di diffamazione, li condannava, la prima a lire 30 ed il secondo a lire 10 di multa, e lire 15 in solido verso la parte civile.

Ambidue ricorsero in appello.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà domani 27 settembre alle ore 7 e mezza sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Waltzer «La fata del Danubio»	Strauss
3.	Coro e sermone «I Promessi sposi»	Ponchielli
4.	Finale I «Africana»	Meyerbeer
5.	Sinfonia «Rienzi»	Wagner
6.	Galoppo «Prestissimo»	Waldtenfel

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 25, del 23 settembre 1896 contiene:

In esecuzione della sentenza del Tribunale di Udine, l'avv. Vittorio Nussi di Cividale nella sua qualità di curatore speciale dei minori Antonio, Vittoria ed Ermenegilda Urli di Sebastiano di Vernasso, ha accettato, per loro conto, l'eredità abbandonata dalla loro madre Marianna Scrignaro maritata Urli, morta in Vernasso nel 20 dicembre 1893.

— Bidoli Caterina fu Tomaso di Campone accettò nel proprio interesse, le eredità abbandonate da Bidoli Pietro di Antonio morto in Trieste, il 26 novembre 1877; da Bidoli Antonio fu Lorenzo morto in Campone il 9 maggio 1885 e Bidoli Santa-Antonia fu Pietro morta in Campone il 3 febbraio 1886.

— Nel giorno 10 ottobre p. v. alle ore 10 ant. presso la Prefettura di Udine si addiverrà, col sistema della candela vergine, all'incanto definitivo per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra Castions di Strada ed Udine, da 1 gennaio 1897 a 31 dicembre 1899.

— Il Municipio di Fagagna rende noto che è stato aggiudicato provvisoriamente al signor Pecoraro Angelo fu Teodoro l'appalto dei lavori di sistemazione scoli e allargamento strada S. Paolo in Villalta verso il corrispettivo di lire 8505; e che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso, scade alle ore 12 meridiane dell'11 ottobre p. v.

Ringraziamento. La vedova Elisabetta Fantini e la figlia Teresa ringraziano sentitamente tutti coloro che nella presente luttuosa circostanza della perdita del loro rispettivo marito e padre *Giov. Batt. Fantini*, vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Fanno poi uno speciale ringraziamento al dott. Angelini per le cure assidue onde circondò il povero defunto durante la lunga malattia, e la Società degli Agenti di commercio che in rappresentanza partecipò ai funerali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 9 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 26 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.6	742.9	787.1	736.2
Umido relat.	48	59	81	71
Stato di Cielo	misto	cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad. mm	—	—	11.2	2.2
Vento (direzione	E	SE	E	N
Vento (vel. Kilom.	9	8	10	8
Term. centig.	15.4	10.8	11.6	13.2

Temperatura (massima 16.0, minima 10.2)

Temperatura minima all'aperto 9.3

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — Cielo nevoloso piovoso — Qualche temporale Italia superiore.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

La corsa pedestre Monza-Milano.

La corsa-marcia pedestre Monza-Milano, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, è riuscita in modo perfetto.

Trecento gli inscritti, poco meno i partecipanti, fra cui molti corridori venuti appositamente da Torino, Verona, Bergamo, Pavia, ecc. Duecento circa gli arrivati nel tempo massimo.

Durante il percorso, nessuno incidente degno di nota.

E si che la maggior parte avevano percorso 18 chilometri al trotto, senza mai fermarsi, coprendo così il lungo tratto di via in un'ora e pochi minuti. Pei corridori il tempo massimo era di ore 1 e cinquanta minuti, e tutti i partecipanti seppero conservarsi in questo limite di tempo. Lo stesso dicasi pei camminatori. A costoro erano lasciate 2 ore e 45 minuti per coprire senza correre i 18 chilometri.

Specialmente ammirati gli alunni del ricreatorio laico Antonio Siess, che, partiti in gruppo — 16 persone — da Monza, in gruppo ed in modo perfetto arrivarono a Milano fra i primi.

Primo arrivato il giovane Nera, già vincitore di altre corse pedestri.

Giunse freschissimo al traguardo un'ora ed 8 minuti dopo la partenza dal parco di Monza.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il matrimonio del Principe.

Roma 26 — Il matrimonio del principe di Napoli è fissato per il 22 ottobre.

Contro il barbaro d'Oriente.

Roma 26 — Si assicura che il papa stia scrivendo un'enciclica contro la Turchia per i massacri d'Oriente. (*Tutti chiacchierano, tutti scrivono, e frattanto i turchi continuano a sgozzare i cristiani!*)

NOTE AGRICOLE

La campagna antifillosserica.

Le operazioni antifillosseriche procedono con la massima attività. Funzionano in questo momento 29 delegazioni con 88 squadre e 1811 operai.

Durante la presente campagna si sono scoperti 699 centri fillosserici contenenti oltre 60,000 viti.

La situazione è buona in Romagna, nell'Umbria e nel Lazio dove i centri fillosserici scoperti negli anni passati non si sono diffusi.

È pur buona in Toscana, dove i centri fillosserici di Pitigliano, Cortona, Gaiuli e Rosignano, sono rimasti sufficientemente limitati, sebbene lo stesso non possa dirsi per quelli di Saverèto, Piombino e Arezzo che si sono allargati d'assai, ma non in modo da far perdere la speranza di poterli limitare.

La situazione si è invece aggravata in Piemonte per la scoperta dei centri fillosserici di Aymaville in Val d'Aosta e per l'estendersi di quelli di Val Sesia.

Si è pure aggravata nella Calabria e specialmente nella provincia di Catanzaro.

Le esplorazioni fatte nelle Puglie seguitano a dare risultati negativi.

Le operazioni di esplorazione e di distruzione procedono ovunque colla massima alacrità, secondo le istruzioni recentemente date dal ministro d'agricoltura.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 settembre.

I pochi affari della giornata furono, al solito, trattati con fiacchezza, prevalendo nei compratori l'intenzione di approfittare dell'attuale stato di calma per continuare a far pressione sui corsi.

Del resto si osserva che mentre alcuni ordini d'acquisto qui da noi sono ineseguibili, causa i prezzi troppo limitati, la fabbrica trova sovente sulla propria piazza a supplirvi, ciò che significa che i detentori che hanno merce all'estero sono più arrendevoli di quanto lo siano qui, e ciò darebbe in parte la spiegazione ai quantitativi alti e quotidiani di stagionatura, finora per noi inesplicabili.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 26 settembre 1896

Rendita	sett. 25	sett. 26
Ital. 5 % contanti	93.90	94.—
» fine mese	94.05	94.10
Detta 4 ½ »	102.¾	102.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.½
» 3 % Italiane ex coup.	285.½	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	719.—	718.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800.—	1800.—
» Veneto	285.—	279.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	689 —	640 —
» » Mediterr. ex coup.	502 ½	503 —
Cambi e valute		
Francia chèque	107.35	107.20
Germania »	132.½	132.10
Londra »	27.03	27.01
Austria Banconote »	225 ¼	225.—
Corone »	112 62	112 ½
Napoleoni »	21.43	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.07	88.—

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportà la pene
D'un bon dolor di chav:
L'è boghe e ha la patine,
I stomi al sint bruisor,
L'è ara il gluțidor...
Ex non frènse i ues.
L'è ca' il catarr di gastricidi
Ch'al fas dutt la bile
E al toche di finile!
Cal cholt un bon purgant!...
— Cholit invece svels
Un got di **Amaro Gloria** (*)
E dute cheste storie
E finirà d'un lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Fagagna.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco